



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

PROGETTO DI LEGGE N. 62

PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa dei Consiglieri Ciambetti, Villanova, Pan, Cavinato, Rizzotto, Brescacin, Dolfin, Favero, Gerolimetto, Boron, Bet, Barbisan, Rigo, Valdegamberi, Sandonà, Maino, Zecchinato e Giacomini

NUOVO SISTEMA DI ECONOMIA CIRCOLARE IN VENETO

Presentato alla Presidenza del Consiglio il 14 maggio 2021.

NUOVO SISTEMA DI ECONOMIA CIRCOLARE IN VENETO

Relazione:

L'economia circolare è un modello economico di sviluppo sostenibile, riparatore e rigenerativo per design, poiché si basa su una progettazione attenta a mantenere in uso per il maggior tempo possibile i prodotti, i materiali ed i servizi. Al fine di permettere ai sistemi naturali di rigenerarsi, viene minimizzato l'utilizzo di materie prime vergini, la creazione di rifiuti e d'inquinamento, massimizzando il valore dei servizi, dei prodotti, dei materiali e delle risorse tutte.

In linea con gli obiettivi mondiali, dettati dall'Agenda di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite 2030, ed europei, delineati nella programmazione 2021-2027 con il 'Green Deal' ed il Secondo Piano d'Azione per l'economia circolare, e per rispondere alle iniziative ed alle necessità già presenti nel territorio, la Regione del Veneto decide di dotarsi, con la presente proposta, di una prima legislazione per inquadrare l'economia circolare ed agevolare la transizione verso questo nuovo sistema economico sostenibile e resiliente, focalizzandosi sulle opportunità di crescita e di sviluppo, per accrescere la competitività regionale. La Regione del Veneto terrà inoltre conto della Strategia nazionale per l'economia circolare prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che destina 59,33 miliardi di euro alla MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA e nello specifico 5,27 miliardi di euro alla "M2C1 - Economia Circolare e Agricoltura Sostenibile", ed implementerà le misure di competenza, collaborando con il Ministero della Transizione Ecologica.

La presente iniziativa serve allineare la legislazione del Veneto a quelle delle altre regioni europee e soprattutto ad incontrare i bisogni già presenti sia nelle attività produttive che sociali, le quali hanno già avviato la transizione verso l'economia circolare.

A fronte di una società civile maggiormente sensibile alla sostenibilità ed all'impatto ambientale delle proprie scelte di consumo, la transizione verso un sistema economico circolare offre l'opportunità alle aziende venete di guadagnare un vantaggio competitivo e di riposizionarsi all'interno di un mercato attento non solo alla qualità di prodotti e servizi ma anche alla loro impronta ambientale: infatti la nuova consapevolezza sul ruolo del singolo non ha travolto solamente le giovani generazioni ma ha coinvolto un numero importante (e sempre crescente) di cittadini e di imprese. La Regione del Veneto ha già dimostrato una grande sensibilità, all'interno delle proprie politiche, rispetto ai temi ambientali ed è ora pronta ad affrontare la nuova sfida della transizione e dello sviluppo circolare.

Il modello economico circolare rappresenta una soluzione efficace ed efficiente all'annoso problema dello sovra-sfruttamento delle limitate risorse del pianeta ed alla pressione che l'attuale sistema di consumo pone sull'ecosistema. La pandemia da corona virus, così come il notevole aumento dell'incidenza degli eventi meteorologici estremi, dimostrano come sia essenziale mantenere il delicato equilibrio degli ecosistemi terrestri.

Per arginare il cambiamento climatico e le condizioni sfavorevoli da questo provocati è fondamentale limitare al massimo i danni derivanti dall'inquinamento e raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni stabiliti dalla Commissione Europea (-55% rispetto al 1990, nel 2030) e di mantenere il riscaldamento globale

al di sotto di 1.5 gradi Centigradi (rispetto al livello pre-industriale) come sancito dall'Accordo di Parigi e dalla Conferenza delle Parti.

Appare quindi chiaro come l'intera società debba impegnarsi nella lotta contro il cambiamento climatico e nella difesa degli ecosistemi, supportando le numerose azioni che verranno messe in campo in maniera sinergica nei diversi ambiti per transitare verso un sistema economico e sociale sostenibile e resiliente.

È appurato che il sistema economico lineare, caratterizzato dal paradigma produzione-consumo-rifiuto, provoca un enorme pressione sull'ecosistema, poiché necessita sempre di nuove risorse da un lato e non riesce a smaltire efficacemente ciò che produce dall'altro. L'economia circolare è diventata un bisogno percepito a livello globale proprio a causa dell'incremento costante della domanda di materie prime e degli effetti negativi causati dal cambiamento climatico.

Al fine di allinearsi alle istanze di sostenibilità fortemente presenti nel territorio, la Regione del Veneto, facendo leva sul principio di sussidiarietà, assume con la presente proposta il ruolo di facilitatore nella transizione verso un'economia circolare, attivando strumenti di governance inclusivi che intercettino e rispondano al meglio ai bisogni delle aziende, del settore educativo, della società civile e degli enti locali. Tutti gli attori della 'Quadruplica Elica' sono infatti coinvolti nella transizione verso un'economia circolare e la Regione del Veneto ne assicura la partecipazione. All'interno della gerarchia dell'apparato statale, la regione si colloca più vicino ai cittadini e alle imprese, ed è quindi in grado di carpirne le necessita; è inoltre dotata di autonomia nell'impiego delle proprie risorse e dei fondi europei, gestiti attraverso il Piano Operativo Regionale. Implementando il principio di sussidiarietà, e costruendo un percorso di governance inclusiva, la Regione del Veneto punta a mettere in campo una strategia di sviluppo circolare che sia place-based, ossia che tenga conto dei fattori e delle caratteristiche locali, nella consapevolezza di saper cogliere le istanze provenienti dal territorio e di poter assumere efficacemente il ruolo di facilitatrice.

La Regione quindi catalizza le opportunità emergenti attraverso il supporto delle azioni circolari ed innovative poiché considera l'economia circolare come un fattore di sviluppo che permette di mantenere l'elevata qualità dei sistemi, dei prodotti e dei servizi, rendendoli al contempo sostenibili.

A livello mondiale, l'economia circolare ha già creato 4 milioni di posti di lavoro nei 6 anni 2012-18, ed è indispensabile per la strategia industriale europea, poiché può garantire un ulteriore incremento dello 0.5% del Prodotto Interno Lordo in 10 anni.

La presente legge infatti delinea la partecipazione dei diversi attori (articolo 5) regionali alla transizione verso un'economia circolare ed individua nel Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC) lo strumento di pianificazione, implementazione e monitoraggio della strategia per lo sviluppo circolare, declinando le azioni e gli interventi necessari per la transizione.

In quest'ottica, la legge descrive le catene di valore circolare (articolo 2) come le attività e l'insieme di azioni finalizzate alla generazione di valore nel mercato di riferimento per ottenere risultati economici positivi garantendo benefici organizzativi, sociali ed ambientali, in base ai principi dell'economia circolare.

La catena di valore circolare è caratterizzata dalla valorizzazione delle materie prime secondarie, ovvero l'uso dei rifiuti, intesi come qualsiasi tipologia di materiale che può essere riadoperato; come ad esempio gli scarti di produzione, le acque di lavorazione, i prodotti finiti ed i loro componenti disassemblati.

Le risorse naturali sono il cuore dell'economia globale, alla base dell'attuale modalità di produzione: vengono estratte, commerciate, processate, distribuite, consumate ed in fine gettate come rifiuti. Negli scorsi 20 anni, i livelli globali di estrazione di materie prime sono aumentati in maniera costante (3.2 per cento per anno).

La transizione verso l'economia circolare si basa sull'apertura di un mercato secondario per le materie prime, capace di influenzare positivamente l'utilizzo dei materiali nei processi di produzione, la raccolta dei rifiuti, la riduzione dei rifiuti e la generazione di valore dai rifiuti e dagli scarti.

La catena di valore circolare scaturisce quindi dall'introduzione di materie prime secondarie all'interno di cicli e processi produttivi, siano queste recuperate presso lo stesso impianto o acquistate sul mercato; nasce anche dalla valorizzazione delle materie prime secondarie attraverso la loro vendita, il loro acquisto ed il loro scambio con terzi, nonché attraverso il design circolare. Quest'ultimo include direttamente, nella fase di progettazione di servizi e prodotti, la considerazione del fine vita degli stessi, tiene perciò conto delle possibilità in termini di recupero e riutilizzo, comporta quindi la revisione dei diversi materiali impiegati e delle loro combinazioni al fine di escludere e limitare al massimo l'utilizzo dei compositi inseparabili o difficilmente scindibili e che possono essere smaltiti solamente attraverso la termovalorizzazione o il conferimento in discarica.

Il design circolare risponde alla necessità di ridisegnare i prodotti ed i servizi, riorganizzarne la produzione e la fornitura per migliorarne la durabilità, le possibilità di riutilizzo, la riparabilità e l'eventuale ri-manifattura, aumentando l'attenzione sulla tipologia di materiale e le combinazioni.

Le Regione del Veneto, in base al presente progetto di legge, supporta le iniziative circolari per il recupero ed il riuso di tutti i materiali e di tutti prodotti ed i servizi attraverso il design circolare, la revisione in termini circolari della logistica e l'apertura di un mercato secondario di materie prime.

Risulta evidente che sia le catene del valore circolare che le iniziative circolari, dipendono in larga parte dalla disponibilità di materie prime secondarie e non seguono la tipica divisione settoriale che anche dal punto di vista burocratico viene utilizzata per la gestione e la promozione delle catene del valore e dei sistemi economici lineari.

Preso quindi atto che la settorialità non può essere utilizzata nella razionalizzazione dell'economia circolare, la Regione del Veneto utilizza le catene di valore circolare come strumento per stimolare e facilitare la transizione: sono infatti gli input e gli output in termini di materie prime secondarie ed i flussi di materiali a determinare la connessione tra le catene di valore circolare, che si generano tra i diversi settori produttivi.

Come ribadito in precedenza, lo sforzo per trasformare in modo sostenibile e resiliente la nostra società, necessita del contributo di tutti, per questo la Regione del Veneto orienta la propria capacità di spesa inserendo criteri di priorità circolari, non solo nell'acquisto di forniture e servizi ma anche nell'assegnazione di fondi regionali (articolo 4), per stimolare la domanda di prodotti e servizi circolari orientando tutte le assegnazioni di contributi, anche da parte degli Enti Locali, al rispetto di criteri di sostenibilità e di circolarità.

La Regione del Veneto organizzerà annualmente la Settimana dell'Economia Circolare (articolo 7) per dare visibilità alle azioni ed alle attività svolte dalle imprese, dalle scuole, dalla società civile e dagli enti pubblici. L'evento

ha anche la funzione di monitorare lo stato dell'arte della transizione e di raccogliere i bisogni dei portatori d'interesse.

Con riferimento al testo di legge, la presente proposta si articola principalmente in:

L'articolo 1 esprime la volontà di assumere i principi dell'economia circolare come criteri guida delle scelte di pianificazione, programmazione ed intervento della Regione del Veneto.

L'articolo 2 delinea le materie oggetto della legge, nello specifico definisce i concetti di economia circolare, di catena di valore circolare, di materia prima secondaria e di iniziativa circolare, senza limitarne l'ambito di applicazione.

L'articolo 3 istituisce il Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC) quale principale strumento per la strategia di transizione mentre l'articolo 4 delinea invece le azioni e gli interventi che la Giunta regionale dovrà disporre per il perseguimento delle finalità della presente legge.

L'articolo 5 descrive gli attori coinvolti nello sviluppo e nel monitoraggio dei progressi ed i risultati del Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC).

L'articolo 6 delinea la nuova figura del Responsabile Regionale per la Transizione Circolare, incaricato di coordinare, gestire ed indirizzare in modo trasversale il processo di redazione, attuazione e monitoraggio della Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC).

L'articolo 7 stabilisce la Settimana dell'Economia Circolare come evento dedicato non solo alla trasmissione della cultura dell'economia circolare ma anche alla raccolta d'informazioni e di esperienze dal mondo produttivo, sociale ed educativo.

Nell'articolo 8 si descrive la norma finanziaria con uno stanziamento per l'anno 2021 di euro 200.000,00 in conto capitale e di euro 350.000,00 in oneri correnti; per ciascuno degli esercizi 2022 e 2023 vengono allocati euro 500.000,00 in conto capitale ed euro 750.000,00 in oneri correnti.

L'articolo 9 definisce l'entrata in vigore della presente legge.

NUOVO SISTEMA DI ECONOMIA CIRCOLARE IN VENETO

Art. 1 - Finalità e ambito di applicazione.

1. La Regione in armonia con i principi fondamentali della Costituzione italiana e dello Statuto del Veneto ed in linea con le scelte strategiche della Commissione Europea e delle Nazioni Unite, promuove un sistema di economia circolare a cui conformare modelli di produzione e scelte di consumo critico.

2. La Regione assume i principi e criteri dell'economia circolare e del consumo critico quale criteri guida delle proprie scelte di pianificazione, programmazione ed intervento in materia economica, sociale ed ambientale.

3. La Regione promuove la transizione verso un sistema economico circolare e resiliente, al fine di poter allentare la pressione che l'attuale modello di produzione e consumo pone sugli ecosistemi e sull'ambiente, favorendo lo sviluppo di catene del valore circolari e di iniziative circolari.

Art. 2 - Definizione.

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) **Economia circolare:** un modello economico di sviluppo sostenibile, riparatore e rigenerativo, basato su una progettazione attenta a mantenere in uso per il maggior tempo possibile prodotti, servizi e materiali;

b) **Catena di valore circolare:** il sistema che racchiude tutti gli attori coinvolti nell'estrazione, produzione, fornitura, commercializzazione di materie prime, prodotti e servizi e la rete di connessioni tra questi. Può racchiudere le seguenti attività che in base ai principi dell'economia circolare sono finalizzate alla generazione di valore nel mercato di riferimento:

b1) la revisione interna dei processi e dei cicli produttivi per recuperare e valorizzare materie prime secondarie e scarti da impiegare all'interno dello stesso impianto e ciclo produttivo;

b2) la revisione dei processi e dei cicli produttivi introducendo materie prime secondarie attraverso il loro acquisto e scambio;

b3) la revisione dei processi e dei cicli produttivi al fine di valorizzare gli scarti in materie prime secondarie, attraverso la vendita e lo scambio delle stesse;

b4) la revisione dei processi e dei cicli produttivi, dei prodotti e dei servizi attraverso il design circolare;

b5) le attività di raccolta, mantenimento, riuso, ripristino funzionale, riparazione, ri- e de-manifattura di prodotti, componenti, materiali, composti e liquidi;

c) **Design circolare:** sistema che ridisegna e ri-progetta i prodotti ed i servizi, riorganizzandone la produzione, la fornitura e la logistica per migliorare la durabilità, le possibilità di riutilizzo, la riparabilità e l'eventuale ri-manifattura, con particolare attenzione ai materiali e le combinazioni;

d) **Materia prima secondaria:** qualsiasi materiale che può essere riutilizzato: dagli scarti di produzione ai prodotti finiti ed i loro componenti disassemblati;

e) **Iniziative circolari:** iniziative per il recupero ed il riuso di tutti i materiali e di tutti prodotti ed i servizi attraverso il design circolare, ivi comprese le iniziative per la logistica e l'apertura di un mercato per le materie prime secondarie.

Art. 3 - Il Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC).

1. La Giunta regionale definisce il Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (di seguito denominato PRESC) sulla base degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite del 2015, della Strategia Europea di sviluppo "European Green Deal" di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo (COM 2019 n. 640 finale) e del Nuovo Piano d'Azione della Commissione Europea per l'economia circolare di cui alla Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo (COM 2020 n. 98 finale), ed in linea con le strategie mondiali, europee e nazionali, con il DEFRA, con Veneto Sostenibile di cui alla deliberazione consiliare 20 luglio 2020 n. 80 "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile".

2. Il Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC), redatto sulla base di previsioni triennali attraverso il coinvolgimento di portatori di interesse ed in base agli aggiornamenti degli indirizzi nazionali ed europei, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi ed in particolare:

a) Contiene le linee guida per l'assunzione di modelli di produzione, di design circolare e la realizzazione di prodotti e servizi qualificabili come circolari, promuovendo la durabilità dei beni e dei servizi ed il loro mantenimento all'interno del sistema economico per il maggior tempo possibile al fine di minimizzare la creazione di rifiuti;

b) Sostiene la creazione, la valorizzazione e l'implementazione di catene del valore circolare individuando i settori e le catene di valore dotate di un elevato potenziale per la transizione verso un'economia circolare, tenendo conto della Smart Specialization Strategy della Regione del Veneto; individua altresì le strategie e gli interventi necessari a promuoverne la transizione;

c) Individua gli strumenti adeguati all'aggiornamento di tutta la filiera del sistema educativo della Regione del Veneto promuovendo l'integrazione dei percorsi educativi, ivi compresa la creazione di specifici percorsi dedicati all'economia circolare, e favorisce l'acquisizione di nuove competenze attraverso i corsi d'aggiornamento per i lavoratori, e l'istituzione di nuovi corsi di laurea e dottorati di ricerca;

d) Promuove e sostiene gli enti pubblici ed i soggetti privati nella transizione verso un'economia circolare in maniera equa, giusta, inclusiva ed ottimale;

e) Definisce le politiche ed individua gli strumenti per facilitare l'innovazione, la ricerca ed il trasferimento tecnologico in ambito circolare.

3. Il Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC) è adottato dalla Giunta regionale ed approvato dal Consiglio regionale del Veneto. Il PRESC prevede la predisposizione di piani esecutivi pluriennali adottati dalla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente che esprime un parere entro il termine di 30 giorni, trascorsi i quali si prescinde dal parere.

Art. 4 - Azioni.

1. La Giunta regionale, per il perseguimento ed il conseguimento delle finalità di cui alla presente legge, opera in maniera sinergica e parallela nei diversi ambiti come di seguito considerati, in attuazione ai principi e contenuti del Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC) di cui all'articolo 3, ed in particolare:

a) per l'Educazione:

a1) promuove una cultura orientata all'economia circolare attraverso

- interventi di formazione che favoriscano l'acquisizione di competenze dedicate;
- a2) promuove e sostiene, in collaborazione con le Università degli studi del Veneto, iniziative finalizzate allo studio ed alla conoscenza dei sistemi di economia circolare, all'individuazione ed analisi delle catene di valore circolare, sia esistenti che emergenti o possibili;
 - a3) sostiene la ricerca e l'innovazione in ambito circolare, favorendo il trasferimento tecnologico;
- b) per la Ricerca e l'Innovazione:
- b1) valorizza le nuove competenze in ambito circolare e promuove la ricerca e la diffusione delle conoscenze, delle tecnologie e delle innovazioni, facilitandone lo scambio e la trasmissione su larga scala e rimuovendo gli ostacoli che impediscono la scalabilità di sistemi tecnologici ed innovativi circolari;
 - b2) sostiene progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale e la relativa attività di trasferimento tecnologico ed i processi d'innovazione;
 - b3) analizza ed identifica, anche grazie alla collaborazione con le Università del Veneto e dei Centri di Ricerca, possibili soluzioni ed opportunità circolari rispetto ai maggiori flussi di rifiuti e scarti presenti nel territorio, in linea con le strategie della Commissione Europea e con la Smart Specialization Strategy della Regione del Veneto;
- c) per la Cooperazione:
- c1) partecipa attivamente alle azioni per la transizione verso un'economia circolare proposte a livello nazionale, europeo e sovranazionale;
 - c2) collabora con le altre regioni europee, con le istituzioni nazionali, sovranazionali e comunitarie al fine di promuovere l'integrazione di conoscenze, tecnologie, flussi di materiali ed innovazioni in ambito circolare, anche sostenendo iniziative pilota di cooperazione allo sviluppo circolare;
 - c3) coopera con altri soggetti, sia pubblici che privati, anche in forma consortile, al fine di promuovere la transizione verso un'economia circolare facilitando il trasferimento tecnologico, di conoscenze e di competenze;
 - c4) propone iniziative per la transizione verso un'economia circolare, ne monitora l'elaborazione e l'attuazione, all'interno del Programma Operativo Regionale e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, al fine di facilitare il raggiungimento dell'obiettivo di spesa destinato alla transizione verde;
- d) per le Imprese:
- d1) riconosce forme di premialità per le imprese che innovano il proprio ciclo produttivo ed il modello d'affari in recepimento delle linee guida per la transizione verso un'economia circolare, che attivano catene di valore circolare ed iniziative circolari e che applicano il design circolare;
 - d2) facilita il design circolare per la produzione, la commercializzazione e la distribuzione di prodotti e servizi sostenibili e circolari;
 - d3) privilegia gli interventi nei settori che utilizzano più risorse e che sono dotati di un elevato potenziale di circolarità, tenendo conto della Smart Specialization Strategy della Regione del Veneto;
 - d4) facilita la riduzione dei rifiuti e la loro valorizzazione; favorendo l'attivazione di un mercato di materie prime secondarie;
 - d5) promuove e sostiene i progetti e le attività di recupero e valorizzazione dei rifiuti, che prevedano l'uso ed utilizzano soluzioni impiantistiche finalizzate al

- riuso e al riciclaggio, con disassemblaggio e riassetto delle rispettive componenti, anche in funzione di una riduzione dei conferimenti agli impianti di gestione dei rifiuti e conseguente riduzione dei costi di smaltimento;
- d6) riconosce nell'ambito della concessione di provvidenze già a vario titolo previste dalla propria legislazione in materia di sostegno alle imprese, come negli interventi in materia sociale ed ambientale, forme di priorità ai soggetti che operano secondo i principi e criteri di cui alla presente legge;
- e) per il Consumo:
- e1) orienta il consumo privilegiando i prodotti ed i servizi realizzati secondo i principi dell'economia circolare;
 - e2) rende consapevoli sia i consumatori che gli enti pubblici attraverso azioni mirate alla sensibilizzazione;
 - e3) supporta l'economia delle riparazioni di elettrodomestici e apparecchi elettronici rotti, combattendo il fenomeno dell'obsolescenza programmata;
 - e4) rimuove le barriere normative, culturali ed economiche che ostacolano la transizione verso un'economia circolare, con particolare attenzione alle scelte di consumo critico, combattendo le asimmetrie d'informazione che privilegiano i prodotti non sostenibili;
- f) per gli Enti Pubblici:
- f1) assume ed introduce i principi ed i valori dell'economia circolare quali elementi di valutazione nell'ambito dei criteri di aggiudicazione degli appalti;
 - f2) sostiene le iniziative di enti locali che costituiscono centri comunali per il riuso;
 - f3) rimuove le barriere legislative che ostacolano la transizione verso un'economia circolare, e richiede l'eliminazione di barriere normative alle istituzioni di competenza;
 - f4) favorisce prioritariamente nella definizione degli strumenti attuativi e dei bandi di programmazione comunitaria, le iniziative che prevedono forme di progressiva transizione verso modelli di economia circolare.

Art. 5 - Attori.

1. La Giunta, al fine di definire, sviluppare e monitorare le azioni, i progressi ed i risultati del Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC) coinvolge nelle rispettive modalità, come individuate, i seguenti attori:

- a) imprese attive in Veneto, in forma singola o associata (cluster), attraverso l'implementazione di consultazioni periodiche per raccogliere i bisogni e le necessità presenti nel territorio, per conoscere al meglio gli interventi necessari a favorire la transizione verso un'economia circolare e monitorare i progressi ed i risultati, per favorire il trasferimento tecnologico, di innovazioni e di conoscenze;
- b) istituti Scolastici di ogni ordine e grado; pubblici e privati, incluse le scuole paritarie, per la definizione di nuovi percorsi formativi e moduli didattici dedicati all'aumento della consapevolezza rispetto ai principi dell'economia circolare e alla creazione di curricula e figure professionali specializzate;
- c) università e Centri di Ricerca, per lo sviluppo di competenze specifiche, la creazione di corsi dedicati, l'avanzamento della ricerca e dell'innovazione in ambito circolare, l'istituzione di dottorati di ricerca, anche attraverso il cofinanziamento da parte di privati;
- d) associazioni di Categoria, Associazioni d'Imprese, d'Artigiani e del settore agricolo, per il coordinamento e la comunicazione delle istanze di settore;

- e) Enti Locali, in qualità di responsabili per la raccolta e la gestione dei rifiuti;
- f) Enti Bilaterali, per la formazione continua e l'aggiornamento dei lavoratori in materia di economia circolare;
- g) CCIAA, attraverso la redazione e la stipula di convenzioni per la fornitura dei dati camerali delle imprese operanti nell'economia circolare, con aggiornamenti semestrali e relazioni a cadenza annua;
- h) associazioni e Fondazioni, per il coinvolgimento della società civile e per l'aumento della consapevolezza;
- i) cittadini, per favorire una partecipazione attiva alla transizione, la condivisione di buone pratiche e la consapevolezza;
- j) ogni altro soggetto attivo nell'ambito dell'economia circolare.

Art. 6 - Il Responsabile Regionale per la Transizione Circolare.

1. La Giunta istituisce la figura del Responsabile Regionale per la Transizione Circolare, scelto anche tra esperti esterni all'amministrazione, definendone i requisiti d'accesso e le procedure ed i criteri di selezione.

2. Il Responsabile Regionale per la Transizione Circolare:

- a) coordina, gestisce ed indirizza in modo trasversale il processo di redazione, attuazione e monitoraggio del Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC) di cui all'articolo 3;
- b) garantisce il coinvolgimento delle istituzioni locali, delle comunità, delle imprese e delle strutture interne regionali, nonché degli attori elencati all'articolo 5 della presente legge, favorendone la partecipazione attiva;
- c) coinvolge la Cabina di regia istituita con la deliberazione del Consiglio regionale 20 luglio 2020, n. 80 "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile" ed ogni altro soggetto istituzionale competente in materia di economia circolare;
- d) opera in modo trasversale ed ha accesso ai dati delle varie aree dell'organizzazione regionale e collabora con queste alla definizione, al monitoraggio ed alla valutazione dei risultati del Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC) di cui all'articolo 3;
- e) può avvalersi di collaboratori esterni per risolvere specifiche problematiche a livello settoriale o intra-settoriale.

Art. 7 - La Settimana dell'Economia Circolare,

1. La Giunta istituisce ed organizza la "Settimana dell'Economia Circolare", quale evento annuale interamente dedicato all'economia circolare e come luogo di incontro e di confronto in cui raccogliere proposte e scambiare esperienze, svolgere consultazioni e laboratori per contribuire alla definizione ed all'aggiornamento del Piano Regionale per l'Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC) e delle relative politiche.

2. La Settimana dell'Economia Circolare è partecipata, su base volontaria, da tutti gli attori indicati nell'articolo 5 della presente legge, quale momento ed occasione di comunicare, sensibilizzare ed informare la comunità regionale sui temi dell'economia circolare e sullo stato dell'arte della transizione nella regione.

3. La Settimana dell'Economia Circolare dedica una giornata di studio e di confronto sullo stato di definizione ed attuazione delle politiche europee, nazionali e regionali in materia di economia circolare al fine di valutare il relativo stato di attuazione nell'ordinamento regionale.

4. La Giunta redige e trasmette al Consiglio regionale una relazione conclusiva contenente:

- a) il monitoraggio e la valutazione degli effetti della presente legge sul sistema economico, sociale ed ambientale;
- b) le raccomandazioni e le esperienze raccolte durante la “Settimana dell’Economia Circolare”.

Art. 8 - Norma Finanziaria.

1. Agli oneri in contro capitale derivanti dall'applicazione dell'art. 4, comma 1, lettera d (punto d5), lettera e (punto e3), lettera f (punto f2), quantificati in euro 200.000,00 per l'esercizio 2021 e in euro 500.000,00 per ciascuno degli esercizi 2022 e 2023, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 14 "Sviluppo economico e competitività", Programma 03 "Ricerca e innovazione", Titolo 2 “Spese in conto capitale” la cui dotazione è aumentata riducendo di pari importo le risorse di cui all’art. 6, comma 2, della legge regionale 29 dicembre 2020, n. 41 allocate nella Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 2 "Spese in conto capitale" del bilancio di previsione 2021-2023.

2. Agli oneri correnti derivanti dall'applicazione dell'art. 4, comma 1, lettera a (punti a2 e a3), dell'art. 4, comma 1, lettera c (punto c2), dell'art. 6 e dell’art. 7, quantificati complessivamente in euro 350.000,00 per l'esercizio 2021 e in euro 750.000,00 per ciascuno degli esercizi 2022 e 2023, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 14 "Sviluppo economico e competitività", Programma 03 "Ricerca e innovazione", Titolo 1 “Spese correnti”, la cui dotazione è aumentata riducendo di pari importo le risorse di cui all’art. 6, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2020, n. 41 allocate nella Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 1 "Spese correnti" del bilancio di previsione 2021-2023.

3. Alla copertura degli oneri derivanti dalla presente legge possono concorrere, altresì, le risorse iscritte nell’ambito dei programmi operativi finanziati dai fondi strutturali europei, previa verifica della coerenza con le linee di intervento in essi previste e le eventuali risorse allo scopo conferite alla Regione da altre istituzioni o enti pubblici e privati.

4. Per gli esercizi successivi si provvede nei limiti degli stanziamenti annualmente autorizzati dalle rispettive leggi di bilancio, ai sensi di quanto disposto dall’art. 4 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 “Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione”.

Art. 9 - Entrata in vigore.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

INDICE

Art. 1 - Finalità e ambito di applicazione.	5
Art. 2 - Definizione.	5
Art. 3 - Il Piano Regionale per l’Economia e lo Sviluppo Circolare (PRESC).	6
Art. 4 - Azioni.	6
Art. 5 - Attori.	8
Art. 6 - Il Responsabile Regionale per la Transizione Circolare.	9
Art. 7 - La Settimana dell’Economia Circolare,	9
Art. 8 - Norma Finanziaria.	10
Art. 9 - Entrata in vigore.	10